ISTITUTO REZZARA VICENZA

53° Convegno sui problemi internazionali

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E UOMO

(Giuseppe Dal Ferro)

Attraverso un oggetto apparentemente innocuo e controllabile come lo smartphone, l'intelligenza artificiale è entrata nella vita delle persone, offrendo indubbi servizi, ma anche appropriandosi dell'informazione su letture, acquisti, interessi prevalenti per un'ulteriore utilizzo, secondo precisi progetti di mercato. L'intelligenza artificiale si identifica oggi sempre più con la tecnologia stessa e si estende a tutti i settori della vita. Ecco perché il fenomeno è divenuto esplosivo sia per i benefici che arreca sia per i rischi di condizionamenti che da esso conseguono.

Per tale ragione l'Istituto Rezzara ritiene di dedicare all'argomento il suo 53° convegno sui problemi internazionali, ponendo l'intelligenza artificiale a confronto con l'uomo.

Vastità di applicazioni

L'intelligenza artificiale è usata in un'ampia varietà di campi e applicazioni come la medicina, il mercato azionario, la robotica, la legge, la vita pubblica, il lavoro, la ricerca scientifica e perfino i giocattoli. I primi utilizzi nelle banche datano il 1987 per prevenire le frodi legate all'utilizzo non autorizzato delle carte di credito. Le reti neurali sono largamente usate per supportare diagnosi mediche e facilitare la chirurgia. In particolare è il mondo produttivo a farne uso, osserva Paolo Benanti, arrivando alla possibilità di misurare le prestazioni lavorative e assegnando un punteggio in base alla combinazione dei dati, con la conseguente precarizzazione del lavoro. Il mercato si serve ampiamente di sistemi intelligenti per risolvere le proposte commerciali complesse, per valutare le scelte vantaggiose. La stessa amministrazione pubblica se ne avvale nel sistema dell'assistenza, dell'istruzione, della giustizia, della sicurezza e dei rapporti con i cittadini. Senza intelligenza artificiale si arresterebbe la ricerca scientifica, che è sorretta dai suoi algoritmi.

Strumenti sempre più sofisticati hanno assunto la capacità di andare oltre la programmazione umana con un apprendimento automatico relativo all'ambiente e all'uomo e con elaborazioni approfondite capaci di emulare la mente dell'uomo ed offrire decisioni ottimali.

L'intelligenza artificiale

Ci chiediamo allora cosa sia l'intelligenza artificiale e come funzioni. A partire dalle neuroscienze, che hanno offerto una nuova lettura del comportamento umano a partire dai collegamenti indefiniti presenti fra i neuroni del cervello, un ramo dell'informatica è riuscito a programmare e progettare sistemi capaci di dotare le macchine di caratteristiche considerate tecnicamente umane quali le percezioni visive, spazio-temporali e discrezionali, così da renderle capaci di un "pensare" e di un "agire" razionale. Si arriva, secondo Nicoletta Boldrini, a quattro livelli funzionali: comprendere testi e immagini, ragionare con il collegamento di molteplici informazioni, apprendere i dati corretti, interagire con l'uomo. Alla base delle problematiche legate allo sviluppo di sistemi e programmi di intelligenza artificiale ci sono tre parametri tipicamente umani: una conoscenza non sterile, una coscienza di sintesi e la capacità decisionale, ossia in grado di effettuare scelte a seconda dei contesti. Sistemi intelligenti monitorano il risultato delle proprie azioni ed aggiornano continuamente le predizioni future e i propri piani con un apprendimento automatico. Nel momento dell'azione questi strumenti sono in grado di percepire l'ambiente attraverso l'utilizzo di sensori che si correlano con meccanismi attuatori. Sono un esempio le macchine di trasporto senza autista.

Sfida etica

Sui benefici dell'intelligenza artificiale nei comparti dello sviluppo e del benessere umano non c'è dubbio. Essa rappresenta attualmente uno strumento indispensabile per la crescita globale dell'uomo e dell'umanità. La sfida principale è rappresentata dai problemi etici, cioè dal rispetto del fondamentale principio antropocentrico, per il quale l'intelligenza artificiale deve essere sempre messa a servizio delle persone e non viceversa.

L'intelligenza artificiale da strumento funzionale è divenuta interpretazione e riproduzione/imitazione dell'uomo stesso. Penetrando nel mondo della emotività e dei sentimenti, non raramente ritiene di sostituirsi all'uomo, il quale conserva invece una capacità di ricerca del senso e della trascendenza. L'intelligenza artificiale è in grado di cogliere ed utilizzare i sentimenti umani e le situazioni emotive; rimane però incapace di penetrare il mondo interiore dell'uomo, di sostituirsi alla sua libertà e creatività nella ricerca del senso, rimane muta davanti ai grandi esistenziali quali l'esistenza, il bene e il male, il dolore e la morte, la felicità.

Come tutte le tecnologie, essa poi è nelle mani di gruppi elitari, che possono servirsi per la manipolazione delle collettività senza il rispetto delle libertà e di principali diritti individuali e collettivi, a cominciare dalla tutela della *privacy* per continuare con la moltiplicazione delle forme di disuguaglianza e di ingiustizia. La stessa democrazia deve difendersi da alterazioni possibili dovute alla ingerenza di forze manipolative del consenso. Si impone perciò un recupero del concetto di coscienza collettiva, che non è solo consapevolezza dell'agire attuale ma è verifica del senso e del consenso. Solo con tali scelte può essere difeso lo sviluppo dell'umanità e della civiltà. Non mancano studiosi come Stephen Hawking ed Elon Musk, i quali parlano di rischi di una guerra scatenata dai computer o di una catastrofe occupazionale dovuta a decisioni basate soltanto sulle elaborazioni dell'intelligenza artificiale.

L'Unione Europea, nell'aprile del 2019, ha elaborato a tale proposito un suo "Codice etico", il quale pone al centro l'uomo e il servizio del bene comune per migliorare il benessere e garantire la libertà di tutti. Fra gli obiettivi in esso si parla di supervisione umana, di solidità tecnica e sicurezza, di rispetto della *privacy* dei dati, di trasparenza, di rispetto delle diversità, di benessere sociale e ambientale e di responsabilità.

Prospettive

L'intelligenza artificiale, almeno allo stato attuale, non è in grado di riprodurre il funzionamento complesso delle menti umane, ma solo alcune capacità circoscritte, fra le quali una certa adattabilità ambientale. Rimangono in ogni caso ad esso impossibili le relazioni profonde, il mondo del senso, la trascendenza.

L'intelligenza artificiale è già realtà, come si è detto, in settori quali l'agricoltura, il trasporto automobilistico, la finanza, la sanità, l'industria manifatturiera, il mercato. I robot affiancano già l'uomo, sostituendolo in lavori di precisione e di rapidità, mentre rimangono inadeguati nei lavori di negoziazione, relazione, creatività. L'economia potrà contare con l'intelligenza artificiale su un aumento di efficienza e di produttività e la società dovrà affrontare i conseguenti problemi occupazionali e di riqualificazione del personale.

Un compito fondamentale spetta, nell'attuale trasformazione epocale, alla formazione con l'insegnamento delle nuove conoscenze tecnico-scientifiche, ma anche recuperando una dimensione umanistica capace di controllare tale realtà artificiale non priva di insidie per l'uomo, da utilizzare con responsabilità crescente, secondo una concezione antropologica che metta al centro lo sviluppo integrale umano, "il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo" (Paolo VI, *Populorum progressio* n. 14).

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E UOMO
Vicenza - Palazzo Bonin Longare, 1 ottobre 2021

ore 15.30 saluto delle Autorità

Siamo il nostro cervello? La dimensione sociale dell'intelligenza artificiale (prof. Federico Neresini, Università di Padova)

L'integrazione tra media e macchine: come l'intelligenza algoritmica sta dando forma alla nostra vita quotidiana (prof. Simone Tosoni, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Uomo e macchine: il ruolo dell'economia comportamentale (prof. Mario Agostino Maggioni, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Uomo, macchine e intelligenza artificiale: sostituti o complementi nel lavoro del XXI secolo (prof. Emilio Colombo, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Coordina i lavori la dottoressa Nicoletta Martelletto, giornalista.

<https://video.confindustria.vicenza.it/intelligenza-artificiale-e-uomo/0b65945aa0c26feca37b>